



Instabilità coniugale
e conflitto

Gli studi sul divorzio

- o Orientamento problem-focused
 - o Conseguenze negative del divorzio sui figli anche a distanza di tempo
 - o Nuovi approcci metodologici (indagini longitudinali, prospettiva process-focused) hanno ridimensionato la portata delle conseguenze negative per i figli
- o Orientamento strength-focused
 - o Attenzione alle strategie di coping che possono aiutare genitori e figli a superare la crisi del divorzio
- o La negatività del conflitto per il benessere dei figli

Il conflitto nella separazione e nel divorzio

Dati Istat 2007

- o Si sono concluse con rito consensuale:
 - o L'86,3% delle separazioni
 - o il 78,3% dei divorzi

Il rito consensuale a volte cela una relazione conflittuale

Scenari relazionali dopo la separazione

- o Dissoluzione della coppia genitoriale
- o «buoni amici»
- o «soci arrabbiati»
- o Le furie
- o I colleghi collaborativi

Dissoluzione della coppia genitoriale

- o annullamento dei rapporti sia coniugali che genitoriali.
- o Di solito è la figura paterna quella con la quale i figli perdono i contatti.
- o I motivi possono essere diversi:
 - o conflitto elevato tra i genitori,
 - o cambio di residenza di un genitore,
 - o formazione di un'altra famiglia,
 - o disinvestimento economico sulla famiglia, ecc.

«Buoni amici»

- continuità prevale sulla discontinuità: i genitori cercano di mantenere rapporti frequenti, la continuità dei rituali familiari, ecc.
- Genitorialità estremamente collaborativa ma rischi per l'elaborazione del divorzio psichico
- Rischio per i figli che coltivano l'illusione che i genitori tornino insieme.

I «soci arrabbiati»

- coppie nelle quali il conflitto permane dopo la separazione e rappresenta sia l'elemento che separa che quello che unisce i partner.
- L'altro viene continuamente evocato: è sempre presente in quanto viene continuamente denigrato agli occhi dei figli e aggredito verbalmente.
- Il conflitto coinvolge anche la dimensione della genitorialità.
- I figli sono coinvolti in tale conflitto come testimoni o involontari protagonisti.

Le «furie»


- il desiderio principale dei partner è farsi del male attraverso denigrazioni reciproche, liti violente, interminabili battaglie giudiziarie.
- L'ex coniuge è considerato un nemico da neutralizzare.
- I figli vengono coinvolti attraverso dinamiche altamente disfunzionali (alleanze patologiche, triangolazioni conflittuali che creano conflitti di lealtà).

I «colleghi collaborativi»

- i partner stabiliscono un'alleanza contrattuale sulle modalità di esercizio della genitorialità che viene però gestita separatamente o con modalità che rispettano le mutate condizioni familiari.
- Vi è accordo e collaborazione sulla cura e l'educazione dei figli e allo stesso tempo ciascun genitore mantiene un rapporto autonomo e individuale con i figli.

Conseguenze del conflitto post separazione

- Sofferenza psicologica dei figli (conflitti di lealtà)
- Sofferenza psicologica dei coniugi che possono trovarsi temporaneamente ad essere in difficoltà come genitori
- Rischi legati al prolungarsi del conflitto
- Il conflitto può essere la spia di situazioni di violenza domestica



Il trattamento del conflitto coniugale

La cogenitorialità

- Modalità genitoriale ritenuta ideale dopo la separazione, indica una modalità collaborativa e non conflittuale di genitorialità

cogenitorialità

Garantisce l'interesse del minore

Soddisfa il diritto del minore a mantenere significativi rapporti con entrambi i genitori

Previene l'allentamento dei rapporti tra padri e figli dopo la separazione

La mediazione familiare

- o La mediazione familiare è un processo attraverso il quale una terza parte imparziale – il mediatore – aiuta i genitori in conflitto a trovare una soluzione per risolvere o gestire il conflitto.
- o Le parti in conflitto, e non il mediatore, decidono i termini dell'accordo.

Obiettivi della mediazione familiare

- Trovare un accordo per la riorganizzazione dell'assetto familiare post separazione
- Promuovere il mantenimento della relazione tra I genitori e I figli e la collaborazione tra I genitori nell'interesse dei figli

Ruolo del mediatore

- o Il mediatore è indipendente e imparziale e non ha potere decisionale.
- o Il suo ruolo è quello di facilitare la comunicazione tra le parti e di metterle nelle condizioni di individuare un accordo mutualmente soddisfacente.
- o L'unico potere del mediatore è quello di interrompere la mediazione in caso di violenza o di mancato rispetto delle regole della mediazione.
- o Possono anche rifiutarsi di avallare un accordo che considerano ingiusto o sfavorevole per una delle parti

Diapositiva 16

MSOffice6 Independence is defined by the European Code of conduct for mediators, as:

"disclosed any circumstances that may, or may be seen to, affect his or her independence or conflict of interests. The duty to disclose is a continuing obligation throughout the process.

Such circumstances shall include

- any personal or business relationship with one of the parties,
- any financial or other interest, direct or indirect, in the outcome of the mediation, or
- the mediator, or a member of his or her firm, having acted in any capacity other than mediator for one of the parties."

impartiality means:

The mediator shall at all times act, and endeavour to be seen to act, with impartiality towards the parties and be committed to serve all parties equally with respect to the process of mediation

; 11/12/2007

Rapporto con l'ambito giudiziario

- o La Mediazione familiare è volontaria
- o I giudici possono suggerire ma non obbligare alla mediazione
- o L'esito della mediazione familiare è confidenziale

Requisiti della mediazione familiare

- Per avviare e portare a termine una MF è necessaria la disponibilità dei genitori a confrontarsi
- Nei casi altamente conflittuali la disponibilità al confronto non è presente o non lo è nelle fasi iniziali
- Necessità di individuare altre forme di intervento

Promuovere la gestione del conflitto



Sostegno a genitori e figli

- Gruppi per genitori separati
- Gruppi di parola per figli di genitori separati

Gruppi di discussione con bambini di varie età (6-12 anni) che condividono l'esperienza della separazione dei genitori.

Il gruppo diventa un luogo nel quale parlare, esprimere emozioni sulla separazione dei genitori. Si tratta di parole ed emozioni che spesso non possono essere espresse a casa, in presenza dei genitori o di altri familiari.

L'esperienza di gruppo con bambini che vivono esperienze simili permette di sentirsi meno soli, di condividere esperienze ed emozioni in libertà e di apprendere dall'esperienza degli altri.

I genitori hanno la possibilità di riflettere sulle parole e sulle emozioni espresse dai figli

Distinguere tra maltrattamento e conflitto

- o Cosa differenzia maltrattamento e conflitto?
 - o Attribuzione di responsabilità
 - o Esercizio del potere
- o Maltrattamento: sopraffazione dell'altro, mediante strategie umilianti e dolorose di potere e controllo che provocano nella vittima una vera e propria effrazione psichica, indebolendola e impoverendola in modo molto grave ma funzionale al protrarsi dell'abuso.

Effrazione

- o L'effrazione è la conseguenza del potere dell'aggressore sulla vittima
- o L'intento dell'aggressore è quello di distruggere la vittima, spezzando la sua visione del mondo e di se stessa, agendo sulle strutture del suo pensiero per scompaginarle, giorno dopo giorno, con un lavoro metodico e programmato che stravolge i suoi valori e il suo punto di vista su ciò che succede
- o A causa dell'effrazione psichica ciò che un individuo sente e pensa di sé è legato a un altro, alla maniera in cui l'altro lo ha pensato. Questo pensiero altrui rimane nell'ombra ma è onnipresente, e acquisisce una densità psichica, ostacolando dunque il vero percorso del pensiero proprio.

Cambiamento della prospettiva di analisi

- Per lungo tempo e ancora oggi gli effetti del maltrattamento e le conseguenti reazioni delle donne venivano viste come caratteristiche psicologiche non collegate all'abuso domestico, cosicché in qualche modo la responsabilità dei disturbi veniva attribuita a un modo particolare di essere della vittima, aumentandone il senso di colpa. Non riconoscendone l'origine venivano potenziati tutti i sintomi e soprattutto la sensazione di isolamento che si accompagna a essi e che permette il protrarsi della violenza. (Ponzio 2004, p. 76)

Caratteristiche della relazione abusante

- o L'effetto dell'effrazione sulla vittima è la perdita del suo punto di vista sul mondo e su di sé
 - o La vittima parla “attraverso il maltrattante”:
“lui dice”, “lui pensa”
 - o Perdita del piano di realtà
 - o Perdita di contatto con i propri desideri
 - o La perdita dell'unità di misura

Caratteristiche della relazione abusante

- o È tipico degli uomini violenti nelle relazioni familiari minimizzare o negare la violenza agita.
 - o “Scherzavo”, “Non ti ho fatto così male”
 - o La violenza come peccato veniale
 - o Attribuire la colpa alla donna
 - o Fare riferimento alla specifica circostanza

Dinamica dell'abuso

- o Nella maggior parte dei casi la violenza segue un andamento ciclico. Si susseguono diverse fasi:
 - o “camminare sulle uova”: strategie per prevedere e parare
 - o Scoppio della violenza
 - o “Luna di miele”

Interventi per contrastare la violenza domestica

- o Raccordare e mettere in rete quanto c'è di operante per combattere la violenza, sia in ambito pubblico che privato
- o Promuovere e stimolare l'assunzione di responsabilità rispetto al tema da parte di tutti i settori coinvolti, soprattutto in ambito pubblico
- o Promuovere la realizzazione di interventi in ognuna delle aree tematiche individuate a livello internazionale come necessarie per un approccio significativo al tema:
 - o Tutela e supporto delle vittime
 - o Lavoro con i partner violenti
 - o Formazione degli operatori
 - o Sensibilizzazione sul tema della violenza di genere

I centri antiviolenza nel sistema di servizi e interventi

- Con la legge regionale 2 del 2003, i Centri antiviolenza sono entrati nella rete locale dei servizi sociali;
- il loro obiettivo è contrastare tutti i tipi di violenza (fisica, sessuale, psicologica e di costrizione economica) contro le donne e i loro figli minori.

Cosa fanno i Centri Antiviolenza

- Consulenza legale
- Sostegno psicologico per vittime e figli
- Interventi di psicoterapia
- Accoglienza e supporto alle vittime (alloggio, ecc.)
- Accompagnamento al lavoro (formazione e orientamento)
- Progetti specifici (es. sostegno alle vittime della prostituzione coatta, ecc.)
- Formazione e sensibilizzazione sul tema della violenza
- Lavoro in rete con i servizi

Il trattamento dei partner violenti

- Stanno nascendo anche in Italia centri specializzati nel trattamento di partner violenti
- Centro Liberiamoci dalla Violenza di Modena
- Terapie individuali e di gruppo finalizzate a modificare i comportamenti e ridurre il rischio di recidiva attraverso diversi passaggi: riconoscere la violenza, assumerne la responsabilità, comprendere le conseguenze sulle vittime